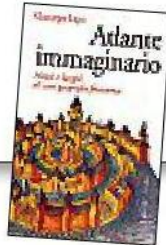


GEOGRAFIA E UTOPIA

L'Atlante di Giuseppe Lupo, lo scrittore che vorrebbe abitare in un quadro

Autore d'*Atlante immaginario. Nomi e luoghi di una geografia fantasma* (Marsilio 2014, pp. 157, 15 euro, ebook 9,99 euro), Giuseppe Lupo vorrebbe «abitare in un dipinto di Gianfilippo Usellini. S'intitola *La biblioteca magica*, è una tempera enorme e raffigura la sala di una biblioteca, dove i personaggi (il Gatto con gli stivali, Arlecchino, Robinson Crusoe, Giulietta e Romeo) escono dalla pagine dei libri e si mettono a conversare tra loro nei corridoi o appesi al soffitto». Professore di letteratura italiana alla Cattolica, romanziere e saggista, in effetti è già lì che abita Lupo. Questo *Atlante immaginario*, popolato come l'enorme tempera di Gianfilippo Usellini di personaggi di romanzo, d'artisti, di citazioni e rimandi, di luoghi letterari e utopici, è una

sorta di mappa che conduce dritto al suo portone di casa. Non una casa qualunque, ma una casa di carta e inchiostro, come le casette che un tempo si ritagliavano dal *Corriere dei Piccoli*. Lungo la strada, zigzagando tra gli elzeviri dell'*Avvenire* e del *Sole 24 Ore* che compongono il libro, s'incontrano sergenti nella neve, poveri cristiani, architetti modernisti, presidenti americani assassinati. Quattro passi a Macondo, un giro nella Città del Sole, i boschi della Lucania, Milano, lo Iowa e Matera. Sono luoghi reali, e insieme letterari - immaginarie e immaginifiche geografie fantasma, come la Londra di Jack lo Squartatore, come Paperopoli o la Vienna di Freud. Queste (e altre) le Isole Che Non Ci Sono coraggiosamente esplorate dall'autore. **Diego Gabutti**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

52 SETTE | 08 — 20.02.2015

Così il musicista di Luchino riuscì a stupire Stravinsky

Il maestro di Jugoslavia che si scontrò con il sovietico. Un'occasione di confronto e confronto, possibile in un solo atto dell'antica

Era il 1954, a Parigi, e il musicista di Luchino, il serbo-bosniaco, si era appena esibito con il suo quartetto d'archi. Il pubblico era entusiasta, ma il direttore d'orchestra, il sovietico Igor Stravinsky, non era altrettanto. «È un musicista di Luchino», disse, «che non ha mai sentito il bisogno di un direttore d'orchestra».

Il musicista di Luchino, il serbo-bosniaco, si era appena esibito con il suo quartetto d'archi. Il pubblico era entusiasta, ma il direttore d'orchestra, il sovietico Igor Stravinsky, non era altrettanto. «È un musicista di Luchino», disse, «che non ha mai sentito il bisogno di un direttore d'orchestra».